

Mastino intanto ondeggiava incerto circa le intenzioni del Rossi, le quali non era possibile penetrare: temè grandemente per Trevigi, e quindi spedì ordini i più pressanti al podestà e al capitano di quella città, acciocchè stessero vigilantissimi ad impedire che i nemici sorprendessero quella od i castelli del territorio. Ma in capo ad alcuni giorni apparve chiaramente il piano militare del Rossi: egli aspirava alla conquista di Padova, e gli e ne avevano anche esibito il modo tre stipendiati emissarii, acciocchè entrasse a tradimento per la porta di san Giovanni. Due volte fu tentato il colpo, e due volte riuscì inefficace: il tradimento fu scoperto ambe le volte, e Mastino si diè premura a rinforzare le torri della città, a rompere i ponti dei borghi, a fortificare con fosse e con bastioni i borghi medesimi, sicchè l'impresa riuscì agli assalitori vieppiù sempre difficile. Tuttavolta le soldatesche dei veneziani non tralasciavano di porre a ruba e a fuoco il territorio padovano; avvenivano di quando in quando feroci scontri, or qua or là, colle truppe degli Scaligeri: avevano i veneziani talvolta scapiti e tal altra vantaggi: le cose intanto s'attiravano in lungo.

Alquanto più grave e più dannoso pei nostri riuscì un combattimento, ch'ebbe luogo il dì 20 febbrajo, tra soldati di cavalleria dall'una e dall'altra parte. Cinquecentocinquanta dei nostri avevano fatto scorrerie per le campagne e vi avevano raccolto molto bottino; ma sorpresi in uno stretto passaggio da ottocento nemici, vi rimasero vinti e sconfitti. Vi perdettero tutto il bottino; molti ne furono uccisi e più di cento furono condotti prigionieri in città. Pietro, tre giorni dopo, ansioso di vendicare il danno sofferto, assalì la città con un corpo di millecinquecento soldati di cavalleria, vi prese un borgo, vi appiccò il fuoco e vi arse più di quattrocento case. Mastino ne cercò risarcimento col fare appiccare similmente il fuoco, per mezzo di stipendiati emissarii, al campo veneziano di Bovolenta, per guisa, che ne arse una quarta parte; e ne sarebbe stato anche maggiore il danno, se la somma sollecitudine dei soldati, che n'erano alla custodia, non ne avesse impedito il